

PUBBLICAZIONE DI INFORMAZIONE ROTARIANA E CULTURALE RISERVATA AI SOCI

Bollettino N. 31 - 27 apr 2020

Redazione: Giuseppe Angelini, Fabio Bernardi

APPUNTAMENTO DEL GIORNO

Interclub in videoconferenza
con RC Bolzano

“La resilienza e come svilupparla”
relatore Prof. Demis Basso UniBZ

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lun 04 mag 2020 ore 19.00

Presentazione e momento di saluto
di Camila Dominguez Jmenz
in scambio giovani
presso Disma Pizzini

Lun 04 mag 2020 ore 19.30

Interclub in videoconferenza
con RC Bolzano
“Ripartire sicuri”
relatore dott. Claudio Corradi
socio RC Bolzano
Presidente regionale del CNA

Sommario

La resilienza come svilupparla	2
Aggiornamento service	7
Grazie da Hospice Trentino	7

Foto di Nadja Donauer da Pixabay



Partecipazione

Angelini A., Angelini G., Benassi, Bernardi, Cecconi, Codroico, Conci, Corradini, Eccher Claudio, Francesconi, Lunelli M., Passardi, Petroni, Pircher, Pizzini, Pozzatti, Sartori R., Stefanelli, Tonon.

Altre partecipazioni:

Rotary Club del Trentino Alto Adige/Sudtirolo

Rotary Club Pantelleria: Vicenza Pavia e Massimo Chiarot

Rotary Club Torino: Gianni Pagella

Numero partecipanti totali alla videoconferenza: 50 persone.

Percentuale presenze: 25%

NOTA! Alcuni soci non hanno dichiarato all'avvio della videoconferenza il proprio nome e cognome, quindi eventuali presenze non rilevate sono da imputare a questa mancanza.

Le connessioni via telefono il sistema non le rileva.

Ci scusiamo per eventuali errori o mancanze.

Auguri di compleanno a:

Niccolini M.: 02 maggio

Sampaolesi Raffaello: 06 maggio

Sartori R.: 15 maggio

Stefanelli: 20 maggio

Dusini: 22 maggio

Forno: 26 maggio

Conci: 26 maggio



Apre la Conviviale Intermeeting on-line il Presidente del RC Bolzano Antonio Abate.

Cari amici rotariani, eccoci all'intermeeting di questa settimana. Il relatore della serata è il professor Demis Basso della Libera Università di Bolzano; buonasera professore e benvenuto tra noi; Il professore ci parlerà de *"La resilienza e di come svilupparla"*.

Saluto gli amici dei Club più vicini, quelli del Trentino e del Sudtirolo; abbiamo il piacere di avere con noi anche alcuni soci del Club di Torino Ovest con il loro presidente Ragnar Gullstrand, conferma della nostra internazionalità essendo di origine svedese.

Gli amici di Torino Ovest, come gli amici di Pantelleria, sono con noi perché in questo momento, utilizzando queste nuove modalità, riusciamo a collegarci con tante persone che sono lontane; desidero approfittare di questa occasione per far sentire anche gli amici di Torino la nostra solidarietà visto che a Torino e in Piemonte il coronavirus imperversa ancora; speriamo che passi presto.

Di Torino sono alcuni nostri amici carissimi che abbiamo conosciuto in quel di Pantelleria in una settimana di sole ma anche di lavoro con interessantissime riunioni; quindi c'è con noi anche il Dottor Massimo Chiarot, presidente di Pantelleria ed alcuni amici

Presento brevemente il nostro relatore; nato il primo aprile 1975 a Camposampiero, vicino a Padova, ma abita e lavora a Bressanone. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Psicologia Cognitiva con la tesi *"Coinvolgimento della corteccia prefrontale nella pianificazione visuo-spaziale"*.

Attualmente è tra l'altro professore associato di Psicologia generale della Facoltà di Scienze della Formazione presso la Libera Università di Bolzano dove è responsabile del Laboratorio di Scienze cognitive ed educative; è membro dell'Ordine degli Psicologi di Bolzano e collabora con diverse Università in Italia e all'estero. La sua attività didattica comprende lezioni di Psicologia generale cognitiva, della comunicazione e neuroscienze.

La resilienza come svilupparla

Relatore Prof. Demis Basso UniBZ



Il tema di oggi è legato alla resilienza; molti ne discutono, molti la chiamano in causa in questo periodo.

Secondo me c'è anche un po' di confusione. Prima di tutto bisogna cominciare a definirla secondo la ricerca; poi serve usarla perché la resilienza non è un concetto, è uno stile. Quindi è un dovere affrontare il problema di come svilupparla, ma dovrebbe essere soprattutto un piacere, perché comunque fa parte dell'esperienza quotidiana.

Concetto di "Resilienza"

Con una parola, comprende: adattamento, resistenza ad avversità, ansia, stress, e capacità di superarli.

Quanto un individuo è in grado di resistere allo stress, risolvere la situazione stressante e poi tornare ad un buon livello di vita?

Pone l'accento sulle potenzialità individuali e sui fattori protettivi:

- *promuovere comportamenti positivi*
- *modulare i comportamenti rischiosi.*
- Il concetto viene dalla scienza dei materiali; indica quanto un materiale riesce a resistere.

Applicato alle persone è una parola che comprende anche altri significati: adattamento, resistenza alle avversità ma anche la capacità di superarle. Non vuol dire solo cercare di passare il momento di crisi ma essere in grado di poter recuperare una situazione precedente ad un livello sufficiente o, magari, superiore. Quindi cercare di apprendere da quell'esperienza, che può essere stata all'inizio negativa, farla diventare un punto di sviluppo e riuscire a sfruttarla anche a proprio vantaggio.

Dal punto di vista della ricerca, per poterla sviluppare e affrontare, ci sono alla base dei concetti come le *potenzialità individuali*, correlate ai fattori produttivi, al fine di promuovere i comportamenti positivi ed

evitare, modulare, gestire dei possibili comportamenti rischiosi.

Non c'è una differenza tra un comportamento positivo ed uno rischioso perché, in effetti, da ogni rischio può emergere la possibilità di svilupparsi quindi non bisogna demonizzare le situazioni negative: sicuramente è un qualcosa da cui si può imparare.

Fattori di protezione

Ovvero, quei fattori:

- *esterni (famiglia, scuola, ASL, polizia, ...), o*
- *interni all'individuo (cura di sé, etica, lavoro, passioni, ...)*
- *che gli permettono di sostenere delle situazioni potenzialmente rischiose,*
- *senza riportare danni considerevoli al proprio benessere fisico e psichico.*

La resilienza si basa sui fattori di protezione; ce ne sono di esterni e di interni.

Quelli esterni li vediamo tutti i giorni: la famiglia, la scuola, la polizia, gli ospedali ma anche il governo. Tanto più c'è un sistema che ci permette di rispondere ai bisogni, alle necessità, tanto più ci sentiamo forti.

Poi sono i fattori interni, legati alla cura di sé; si parte dalla base perché chi non ha cura di sé non riesce poi a dedicarsi agli altri, non riesce ad avere un obiettivo di vita perché poi deperisce e la fine è segnata.

Ma è importante anche l'etica, avere dei valori dà dei riferimenti e, oltre a dare certezze, aiuta l'autostima. Importanti sono anche il lavoro, le passioni che si hanno: tanto più una persona riesce a concretizzare le proprie passioni tanto più si sente realizzato e si sente anche sicuro.

I fattori di protezione non devono essere visti come un elmetto, una corazza, una mascherina ma devono essere visti come degli strumenti, delle possibilità, degli argomenti che ci permettono di affrontare delle situazioni, potenzialmente rischiose, senza che queste possano portare dei danni alla persona.

Life skills (OMS, 1993)

Competenze e capacità individuali, sociali e relazionali che permettono agli individui di affrontare (ingl.: to cope) in modo efficace esigenze e cambiamenti della vita.

Aree:

- *emotiva:*
 - *Gestione delle emozioni, Gestione dello stress;*
- *relazionale:*
 - *Comunicazione efficace, Empatia, Autoconsapevolezza, Capacità di relazioni interpersonali*

- *cognitiva:*
 - *Problem solving, Pensiero creativo, Decision making, Pensiero critico.*

Tra i fattori di protezione, quelli a cui sono molto legato sono le cosiddette *Life-Skills*; concetto che è stato sviluppato dall'Organizzazione Mondiale Sanità nel 1993 per dare una direzione alla educazione che non dovesse essere solamente disciplinare, ma che dovesse toccare e sviluppare fin dalla tenera età anche delle abilità ritenute utili anche al di là della scuola e di una professione. In modo tale che si potessero sviluppare non solamente delle capacità necessarie, come leggere e far di conto, ma anche la possibilità di affrontare delle esigenze e dei cambiamenti di vita.

Il verbo che a livello internazionale viene utilizzato (*to cope*) ha questo doppio significato: di affrontare ma anche di riuscire; quindi ha in sé anche un significato positivo, un mezzo per arrivare alla risoluzione, alla soluzione, al successo.

Vengono divise in tre aree:

- l'area emotiva che comprende la gestione delle emozioni e la gestione dello stress; possono sembrare simili però hanno le loro differenze e peculiarità;
- l'area relazionale che riguarda l'abilità per esempio di poter creare e gestire la comunicazione in maniera efficace, l'empatia, l'auto consapevolezza (che viene considerata però una *meta life-skill* perché è sovraordinata rispetto alle altre) e la capacità di poter creare, sostenere, mantenere (e anche di poter finire in maniera gentile) le relazioni interpersonali;
- nell'area cognitiva ci sono altre *skill* che sono assimilate ad alcuni processi cognitivi come la soluzione di problemi ed il pensiero creativo, che prevedono la possibilità di poter creare delle soluzioni; il *decision-making* e il pensiero critico che invece riguardano più un lato di gestione e valutazione.

Le *Life Skills* si possono coltivare, infatti l'OMS non ha utilizzato il termine *life ability* ma *life skills*. Il concetto è abbastanza differente; le *Abilities* sono quelle abilità (in italiano si usa il medesimo termine per entrambe) che sono connaturate quindi qualcosa che sono in grado di fare perché sono fatto così; mentre le *Skills* sono quelle abilità che possono maturare, che posso anche acquisire e sviluppare. Quindi, dar l'accento sulle Skills pone fortemente l'ago verso il lavoro che ogni persona può fare per svilupparle.

Ci sono alcuni concetti che io personalmente non considero più come tanto rilevanti; per esempio il concetto di intelligenza; se andassimo chiedere: *che*

cos'è l'intelligenza? le risposte andrebbero a cadere in qualcuna di queste *life skills*; useremo sempre dei termini che sono già conosciuti; chi ha più memoria, chi riesce a risolvere problemi nelle diverse situazioni, ... ma cosa aggiunge in più il concetto intelligenza?

Le Life Skills invece si possono definire, si possono sviluppare, e per questo si possono anche non solo rappresentare ma anche insegnare.

Ok, e con il coronavirus?

Grandi e grossi, eppure 'sto nano ci sta facendo andar via di testa!"

Ma la situazione di crisi è uguale a tutte le altre:

- *chi ce la fa → nessun problema;*
- *chi non ce la fa, ma si dà da fare e ci prova;*
- *chi non ce la fa, e piange miseria.*

Come può uno "darsi da fare e provarci"?



Ho riportato l'immagine di Leonardo Ortolani, un fumettista che a me piace tantissimo, che sta facendo una serie di strip ogni giorno. E "Covidio" è la sua rappresentazione del coronavirus.

In questa situazione che cosa facciamo? che cosa succede? come ci comportiamo?

In effetti questa situazione non è così tanto differente rispetto a tutte le altre. In situazione di crisi, si possono dividere le persone in tre categorie:

- *chi ce la fa e sa come affrontarla;*
- *E poi c'è chi non ce la fa, con le sue due categorie:*
 - *chi non ce la fa ma si dà da fare e ci prova, può avere un risultato che può essere positivo o negativo;*
 - *chi non ce la fa e piange miseria; e qui c'è poco da fare: se rimani fermo e non fai nulla è molto difficile che si possa trovare una soluzione positiva.*

Come può uno darsi da fare e provarci?

Si parla della *resilienza* come una delle caratteristiche che ha una persona in qualsiasi situazione per prendere un qualsiasi evento e farlo diventare una situazione vincente; imparare da quella situazione.

Chiaramente bisogna avere energia sia quando si riesce a superare la situazione problematica sia nel caso in cui non si riesca a superarla. Occorre imparare da quegli errori: ecco quindi che possiamo riassumere la persona resiliente con queste due caratteristiche: una persona che sa *ascoltare* e che sa *agire*

Imparare sempre

La persona "resiliente" ascolta e agisce.

*Ascoltare: si considera la situazione, in **contatto con la realtà**, senza pregiudizi o manipolazioni.*

*Agire: non ha importanza il successo, ma **fare esperienza delle criticità**: la prossima volta andrà meglio.*



Cosa vuol dire ascoltare? Ho messo l'esempio di un koala che si aggrappa all'albero; è a contatto con quell'albero. Il koala non si chiede: che cosa sta succedendo? si rende conto, lo sa perché rimane in contatto con realtà, non crea sovrastrutture, non guarda la realtà con pregiudizi o la manipola. Una persona resiliente non si crea dei castelli in aria, non guarda le cose in maniera pessimista o troppo ottimista; si rende conto del problema e cerca di guardarlo. È fondamentale rendersi conto del problema. Guardare da un'altra parte non funziona perché non è detto che le possibilità, gli schemi che abbiamo ci permettano di superare il problema.

Dobbiamo guardare il problema ogni volta, valutarlo, dobbiamo rendersi conto se siamo in grado di poterlo affrontare o se ci manca qualcosa, se dobbiamo fare qualcosa di diverso dal solito. E in quel caso, è necessario agire per trovare la misura di sé stessi. Allora, se si è in grado di poter affrontare il problema oppure no, non è così poi rilevante se mi sono impegnato, se sono consapevole di trovarmi in quella situazione, di misurarmi



Certi problemi possono essere più grossi, posso non superarli ma il resiliente rispetto a quei problemi, a quelle situazioni, sa che la prossima volta andrà meglio? Non si sa. La vignetta di Massimo Cavezzali che ho scelto dice che comunque, pur continuando a sbagliare, si continua a provare.

Questo non vuol dire che ogni volta si sprecano energie perché ogni volta gli errori si fanno magari in maniera differente e la fine qualcosa può funzionare.

Non è una scommessa, non è 100% vero, ma almeno ci ho provato e posso dire che in quella situazione sono stato responsabile, cioè ho risposto al problema.

Io (io, io,...) e gli altri

Io sono resiliente, ma non gli altri a me vicini. Che faccio?

Allenali

- *a scegliere (dalle cose piccole alle grandi);*
- *a gestire lo stress quando c'è;*
- *a passare dalle parole alle azioni;*
- *a sentire (se va bene o male).*

"Devo fare il personal trainer?!?!"

No, dà loro obiettivi utili e ci guadagnate in due.

Fin qui abbiamo parlato di noi, di cosa deve fare o sta facendo una singola persona; invece di considerare se io possa essere resiliente, cosa succede se considero che gli altri vicino a me non siano resilienti?

(Nel titolo ho citato un film degli anni sessanta abbastanza denso di significati oltre che di attori molto in voga all'epoca; avevano nello stesso film sia Gina Lollobrigida che Silvana Mangano.)

Poniamo la situazione in cui io posso essere considerato resiliente ma le persone vicino a me non lo sono o sembrano non esserlo abbastanza. In quei casi io che cosa faccio? rimango fermo nel mio isolotto? dico beh io mi salvo e voi ... che Dio vi abbia in gloria?

No, allenali! Perché già col tuo esempio, già con il fatto che tu ti mostri in grado di dare una soluzione che funzioni ad un problema, sia che tu abbia avuto successo oppure no, hai comunque dato un esempio. E allora basta questo? No, bisogna dargli ancora una spinta, fare imparare agli altri a scegliere. Cominciamo a far loro scegliere dalle cose piccole, e crescere scegliendo via via cose sempre più grandi, e insegniamo loro a gestire lo stress. Come faccio a gestire lo stress?

Nel momento in cui si è stressati, si è iper agitati, non funziona nulla. Non riusciamo a fare nulla come se ci fossimo appena svegliati, quando non ci sono tutte le rotelle che girano. La tensione è quella che ci permette di raggiungere obiettivi, la passione si basa sulla tensione, basta però che sia fino a un certo punto. Se la tensione diventa troppa allora fa male. Allora per ridurre la tensione si va sul fisico: fatti un paio di corsette e la tensione cala. La tensione prepara il corpo per qualche obiettivo; un modo veloce ed efficace per calare la tensione e farla sfogare tramite il corpo. Questo è un trucchetto che più o meno tutti facciamo in maniera inconsapevole perché, quando siamo tesi, andiamo a farci un giretto, ci alziamo e facciamo una camminata. Si respira certo,

mala tensione non cala perché si respira, cala perché si muovono i muscoli.

In generale, questo suggerimento riguarda un'altra strategia più a largo raggio, quella del passare dalle parole/pensieri alle azioni.

Molte volte pensiamo di aver già la soluzione perché ci avevo pensato e allora andrà così... anche se alcuni dettagli ci sfuggono, e non si sa davvero se la soluzione funzioni. E allora? Allora realizza, fai. Parli di resilienza, ma tu sei resiliente? Ne parli tantissimo, vai sui giornali, fai le presentazioni ... ma tu sei resiliente? Oltre a parlarne, con le tue figlie cosa fai?

Cerco di fare il possibile, come tutti, magari in certe situazioni ho un po' più di possibilità di gestire, di autoconsapevolezza, per cui riesco magari a frenarmi quando ho delle reazioni che non sarebbero vantaggiose. In tante situazioni mi porta a dedicarmi a loro con passione senza che ci sia il pensiero di una presentazione importante che devo fare stasera alle 19:30 che disturbi quando gioco con loro. Questo è agire! E dopo le azioni? Dopo le azioni: sentire. Se è andata bene, se è andata male, se mi ha fatto stare bene, se mi ha fatto stare male.

Quindi, già dare alcuni elementi per migliorare la possibilità degli altri vicino a noi è già comunque un passo avanti. Propongo di focalizzarsi su queste quattro massime, quattro frasi, suggerimenti. Non sono 12, non sono 40, non sono gli articoli del Codice Civile; sono 4 indicazioni che potremmo pensare di trovare dentro l'ovetto Kinder: se rimangono lì è un gioco, ma se invece le dice qualcuno per me rilevante mi funziona da modello e allora lì diventano obiettivi validi da raggiungere.

Qualcuno si potrebbe chiedere: *devo fare il personal trainer degli altri?* Se devo allenare, devo perdere il mio tempo a vantaggio anche di dipendenti o di collaboratori. *Chi sono io per arrogarmi questo diritto rispetto a qualcun altro che è senziente, che è in grado anche di reagire di per sé ai problemi?* Magari qualche volta sbaglia, ma è la sua vita. Un altro concetto della resilienza, che ho definito all'inizio, è che comunque lavora in rete; quindi se c'è una persona resiliente, essa deve anche pensare agli altri vicini a lei. Se io riesco a dare una spinta ad altri verso la resilienza, ci guadagniamo in due perché poi siamo in due che remano nella stessa direzione. Quindi anche a livello di gestione di un gruppo di lavoro, di un team, se do degli obiettivi chiari e definiti da raggiungere ecco che allora dallo sviluppo delle risorse ci guadagniamo in due.

Più facile a dirsi che a farsi; d'altronde, questa è una presentazione online e non facilita. In presenza sarebbe stato bello giocare con voi e mostrarvi come si possano gestire certe situazioni stressanti; questo magari lo descriveremo un altro giorno.

Conclusioni

1. *Nessuno nasce perfetto, tutti cresciamo e impariamo.*
2. *Tutti siamo resilienti: chi più, chi meno.*
3. *Siamo co-responsabili del benessere di tutti.*
4. *Ricordiamoci dell'asino di Buridano...*

Concludendo, per lasciare spazio poi alla discussione, nessuno nasce perfetto, nessuno nasce pronto, definito, chiaro, vincitore. Tutti cresciamo e tutti impariamo: questo comporta che siamo tutti resilienti, qualcuno di più, qualcuno di meno perché la resilienza si guadagna con il lavoro fatto non solo su sé stessi ma anche a livello di rete.

È questo ciò comporta che siamo corresponsabili del benessere di tutti; su questo in effetti ci può essere discussione perché da un certo punto di vista se devo pensare al benessere di tutti non potrei vivere liberamente la mia vita; farei il prete oppure il medico pro bono. Quindi sarei una persona che lavora per gli altri e non per sé stesso. Da un altro lato questo meccanismo, essere corresponsabili del benessere di tutti, lo vediamo in questi giorni per esempio rispetto all'uso delle mascherine. A chi serve la mascherina? A me no; le mascherine non mi proteggono dal virus, servono per evitare, nel caso sia malato, di diffondere il virus agli altri. Ci sono esempi in tutti i campi; è un dato di fatto che, se una persona sta male all'interno di un gruppo, va a impoverire anche il gruppo stesso perché c'è bisogno di qualcuno che gli stia vicino, che risolva il problema. Ci sono delle spese. Ci lamentavamo, prima della crisi, delle alte spese del Sistema Sanitario. Adesso stiamo criticando che non abbiamo speso abbastanza. Alla fine non si può mai prevedere del tutto che cosa può essere necessario o utile fare; però del fatto che siamo corresponsabili su questo direi che abbiamo pochi dubbi. Infine, direi di ricordarci dell'asino di Buridano. La storia narra che Buridano aveva un asino e doveva partire per un viaggio e decise di lasciare del cibo all'asino altrimenti sarebbe morto di fame. Gli ha lasciato la paglia in due covoni: uno più largo e basso e uno più stretto. Ma l'asino, come tutti gli animali, ha anche un certo grado di pensiero; disse: *Beh, adesso ho fame ... da dove parto? Parto da quello più grande ... ha guardato quello più basso ma largo ... sì però questo è basso e l'altro è più alto però è più stretto ... però questo è più largo ... e questo più alto ...* Alla fine è rimasto lì nel mezzo e, poverino, è morto di fame.

Quindi cerchiamo di ricordarci che, in quelle situazioni in cui abbiamo delle difficoltà a scegliere, magari non moriamo, però ci perdiamo di una opportunità.

**Se il mondo va a ramengo, il resiliente va al bugnano
(e ci beve sopra!)**



Come *Take home message* e per essere ricordato, visto che ci sono degli ospiti di Torino *Se il mondo va a ramengo* (non so se a tutti è chiara la locuzione: cioè se il mondo va a rotoli, se va male), *il resiliente... cosa fa? Va al bugnano.*

Per gli ospiti di Torino può essere già un riferimento, perché in effetti Aramengo è un paese in provincia di Asti, vicino ad Albugnano. E cosa ci va a fare lì il resiliente? Ci beve sopra, perché sfrutta la situazione e la fa diventare un successo: infatti, ci sono ben quattro vini DOC che vengono prodotti ad Albugnano. Dopo questo, direi di aprire la discussione.

Comunicazioni

Aggiornamento service

Il Direttivo ha attivato tempestivamente dei service destinati ad interventi connessi con la situazione eccezionale in atto e finanziati attraverso il denaro non speso a causa della sospensione delle conviviali ed a service non effettuati:

- DISTRETTO 2060**



Rotary
Distretto 2060
ONLUS

Partecipazione alla Raccolta fondi a sostegno dell'emergenza sanitaria organizzata dal Governatore del Distretto 2060 per un importo di € 2.000. In questo momento la raccolta ha superato € 300.000, il Governatore si augura di arrivare ad una raccolta finale di € 500.000.

- STUDENTI UNIVERSITA' DI TRENTO**

Partecipazione alla Raccolta fondi a sostegno dell'emergenza sanitaria organizzata dagli Studenti Universitari di Trento; importo € 1.500. Nel momento in cui è stato redatto il bollettino, la raccolta ha superato abbondantemente un importo di € 300.000.

Questo il link: per eventuale donazioni personali
https://www.gofundme.com/f/insieme-aiutiamo-la-terapia-intensiva-in-trentino?fbclid=IwAR0ap0pOfQw4em5bqAyB0H1KfG1lpneZ-eo_DIKALInRSDrwPXkJyRtWOsg

- CARCERI DI TRENTO**

Acquisto e consegna di due PC portatili per consentire ai carcerati di connettersi in remoto con le proprie famiglie; importo di € 650.

- MASCHERINE DI PROTEZIONE**

Riccardo Petroni e Paolo Corradini si sono attivati per un contatto con l'Associazione "Amici della neonatologia" per l'acquisto di 6.000 mascherine FFP2, il contributo richiesto è stato di € 7.000.

- NOTEBOOK PER STUDENTI BISOGNOSI**

Acquistati e consegnati in collaborazione con il RC Trentino Nord di 18 notebook per la Scuola Primaria Madonna Bianca (n.10), Istituto ITT Buonarroti (n. 4), Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche (n. 4); importo di € 8.320.

Grazie da Hospice Trentino



FONDAZIONE **HOSPICE** TRENINO-Onlus

Gentile Presidente Pozzatti

La ringraziamo per aver pensato a Casa Hospice Cima Verde con un dono che, oltre ad essere molto utile in questa circostanza, dimostra attenzione e sensibilità da parte Vostra nei confronti dei progetti di Fondazione. Appena sarà possibile ci farà molto piacere poterLa incontrare anche per approfondire la conoscenza delle nostre due realtà.

Nel frattempo a Lei e ai Suoi associati auguri per tutto e cordiali saluti.

La presidente
Milena Di Camillo